

La comunità Tunisina in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

112.486

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024



63,3%



36,7%



20,8%
minori

15.016

ingressi nel 2024



36,4%
per motivi
familiari

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA

Asilo/Protezione

16.9%

Studio
4%

Lavoro
27.6%

Famiglia
45.9%



53,9%
lungosoggiornanti

● Totale

● Uomini

● Donne



SETTORI DI IMPIEGO

PA, istruzione e sanità
3.9%

Trasporti e altri servizi alle imprese
13.7%

Altri servizi alle persone
5.7%

Agricoltura, caccia e pesca
28.2%

Alberghi e ristoranti
11%

Commercio
8%

Costruzioni 10.1%

Industria in senso stretto
19.5%

12.588

imprese individuali

3,2%
del totale
delle imprese non
comunitarie

49,3%
delle imprese
tunisine
nelle
Costruzioni

Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia tunisina ha registrato una dinamica di crescita del PIL pro capite modesta, con una crescita media annua del PIL pari allo 0%, andamento che riflette in parte gli effetti della pandemia e la grave siccità del 2023. La debolezza della crescita si è tradotta in un'espansione dell'occupazione quasi nulla: nello stesso periodo il numero di occupati è aumentato di appena 99.000 unità, pari a una crescita dell'occupazione dello 0,3%. Questi risultati si inseriscono in un contesto di crescenti pressioni sul mercato del lavoro, in parte legate all'evoluzione demografica.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con oltre 12 milioni di abitanti, la Tunisia è un Paese relativamente piccolo nella regione del Medio Oriente e Nord Africa. Circa due terzi della popolazione rientrano nella fascia di età lavorativa (15–64 anni) e il 14% sono giovani tra i 15 e i 24 anni. Entro il 2050 la popolazione crescerà di circa il 7%, con un aumento stimato di oltre 868.000 persone rispetto a oggi. Questa dinamica demografica ha ampliato la potenziale forza lavoro, ma allo stesso tempo ha acuito le sfide occupazionali. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,9 punti percentuali, segnalando una capacità limitata del mercato del lavoro di assorbire i nuovi entranti. Il ritmo di crescita della popolazione in età lavorativa è stato infatti superiore a quello dell'occupazione: il rapporto occupazione/popolazione è sceso dal 40,8% del 2014 al 38,2% del 2024, mentre il tasso di inattività è aumentato di 2 punti percentuali. In sintesi, la creazione di posti di lavoro non sta tenendo il passo con l'aumento della popolazione in età lavorativa, generando un crescente disallineamento tra offerta e domanda di lavoro.

Caratteristiche sociali

La Tunisia è un Paese a maggioranza musulmana, con piccole comunità cristiane ed ebraiche. L'arabo è la lingua ufficiale, mentre il francese è ampiamente utilizzato nell'amministrazione pubblica, nel settore privato, nell'istruzione superiore e nei contesti urbani. I livelli di istruzione e di alfabetizzazione sono in aumento con l'alfabetizzazione degli adulti che ha superato l'85%. Anche la partecipazione all'istruzione terziaria^[1] mostra segnali positivi: il tasso lordo di iscrizione all'università è salito dal 33% nel 2014 al 38% nel 2023. Persistono però forti divari di genere: è alfabetizzato il 92% degli uomini contro il 78% delle donne. Nonostante i progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non hanno ancora rafforzato il capitale umano: nel 2020 l'Indice di Capitale Umano^[2] era pari allo 0,51, segnalando che un bambino nato oggi potrà raggiungere poco più della metà del proprio potenziale di reddito futuro.

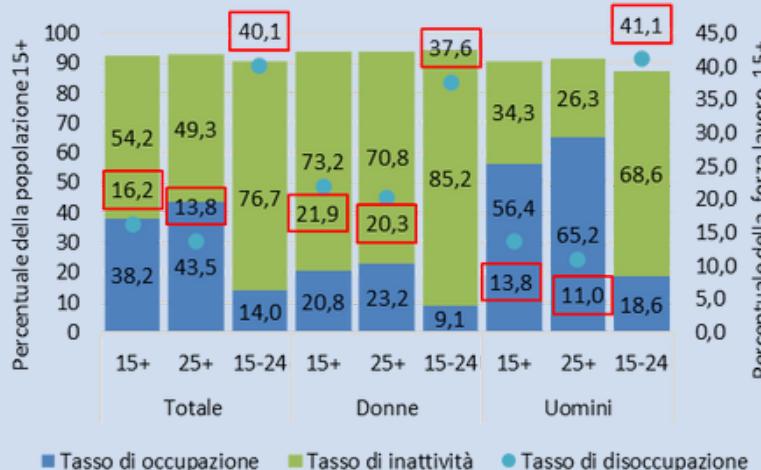
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

La qualità dell'occupazione resta un nodo strutturale all'interno del mercato di lavoro della Tunisia. Nel 2019 circa quattro lavoratori su dieci operavano nell'informalità, privi di contratto e di copertura sociale. Nel 2023 quasi il 40% degli occupati era concentrato in settori a bassa produttività e con elevata incidenza di lavoro informale — agricoltura (13%), edilizia (12%) e commercio (15%) —mentre un quinto risultava composto da lavoratori autonomi e collaboratori familiari, categorie particolarmente vulnerabili.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

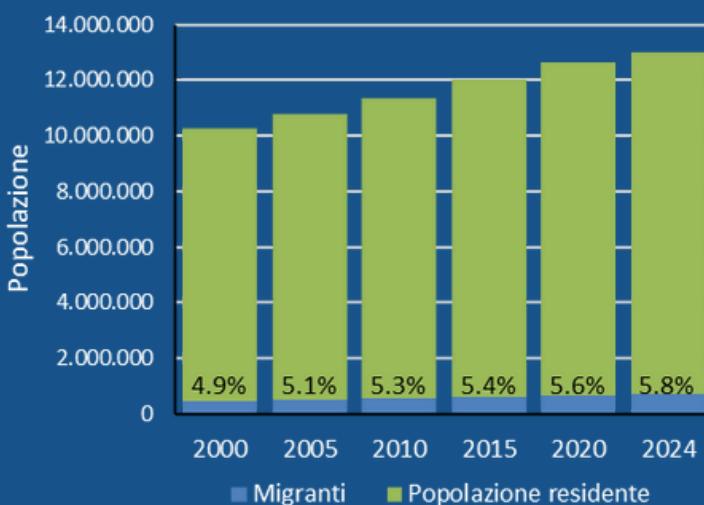
[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Tunisia: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.org/stat/data/>

Grafico 2 - Stock di emigrati tunisini (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

Le pressioni sul mercato del lavoro non colpiscono tutti allo stesso modo. La disoccupazione giovanile ha raggiunto il 40% nel 2024, con i giovani che hanno una probabilità quasi tre volte superiore rispetto agli adulti di essere disoccupati. Le disparità di genere sono ancora più marcate: il tasso di disoccupazione femminile è circa una volta e mezza quello maschile, e il tasso di inattività delle donne raggiunge il 73%, oltre il doppio rispetto agli uomini. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti che limitano l'accesso delle donne al mercato del lavoro e ne aumentano il rischio di esclusione economica.

Dinamiche migratorie

I flussi migratori costituiscono da tempo un elemento strutturale dell'economia e della società tunisina. Negli ultimi vent'anni la popolazione tunisina residente all'estero è aumentata del 36%, passando da 527 mila persone nel 2005 a 716 mila nel 2024 (circa il 5,8% della popolazione). La maggior parte dei migranti si dirige verso i Paesi dell'Unione Europea, in particolare Francia (31%) e Italia (17%), che insieme ospitano il 79% dei tunisini all'estero. Al di fuori dell'UE, le principali destinazioni sono Israele (7%) e Canada (4%). L'aumento dei flussi nel tempo riflette sia l'esistenza di reti migratorie consolidate sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno, che spingono una quota crescente della popolazione a cercare opportunità all'estero.

Caratteristiche socio demografiche

5

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Al 31 dicembre 2024, i cittadini tunisini regolarmente soggiornanti in Italia sono 112.486, un numero quasi raddoppiato negli ultimi 20 anni: nel 2005 i tunisini in Italia erano 59.305 (+89,7%). L'ultimo anno, in particolare, ha fatto rilevare un incremento del 12,8% rispetto all'anno precedente, oltre il doppio del tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+5,6%).

La comunità è si colloca al **decimo posto nel ranking delle principali collettività non comunitarie**, rappresentando il 3% della popolazione non comunitaria nel Paese.

112.486
regolarmente
soggiornanti

3%
dei
non comunitari

+12,8%
rispetto
al 31 dicembre 2023

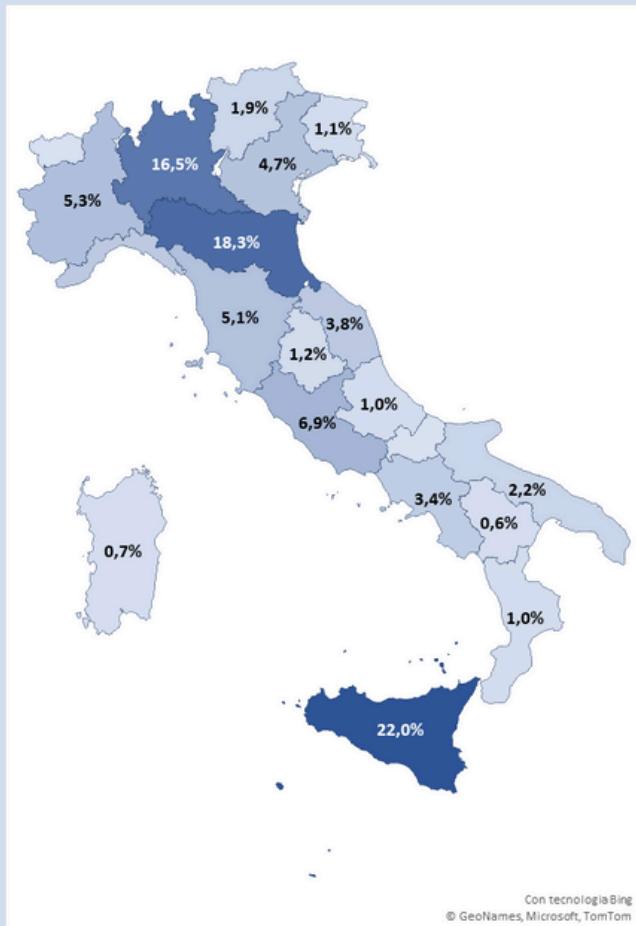
Grafico 3 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Composizione di genere



63,3% **36,7%**

La comunità tunisina in Italia si distingue per una concentrazione nel Sud del Paese superiore a quella relativa al complesso della popolazione non comunitaria. In particolare, **la Sicilia rappresenta la prima regione di insediamento** della comunità, con il 22% delle presenze. Complessivamente, il 31,1% dei cittadini tunisini presenti in Italia risiede nelle regioni meridionali, una quota quasi doppia rispetto alla media dei non comunitari (17,1%). Nel Nord Italia si concentra circa il 52% dei tunisini, con presenze significative in **Emilia-Romagna (18,3%)**, superiore alla media complessiva dei non comunitari nella regione del 10,8%) e **Lombardia (16,5%)**.

51,9%

Nord

17%

Centro

31,1%

Sud e isole

La comunità tunisina in Italia presenta un **marcato squilibrio di genere**: gli uomini costituiscono il 63,3%, mentre le donne rappresentano soltanto il 36,7%. Si tratta della **quinta collettività extraeuropea con la più bassa presenza femminile**. Tale configurazione riflette un modello migratorio storicamente connotato da una prevalenza maschile, in cui i giovani uomini intraprendono il percorso migratorio per sostenere le famiglie rimaste in patria attraverso le rimesse. Solo al conseguimento di una sufficiente stabilità economica e sociale si avvia, in maniera più strutturata, il processo di ricongiungimento familiare.

Composizione per età

**Età media
35,9 anni**



**23.405
minori**



20,8%
**della
comunità**

La comunità tunisina in Italia si caratterizza per una **struttura demografica giovane**, con un'età media di circa 36 anni (a fronte del 37,2 relativo al complesso dei cittadini extra UE). Spicca la presenza di minori, che rappresentano il 20,8% della collettività, una quota superiore alla media dei non comunitari (17,3%) e particolarmente incisiva nella componente femminile della comunità (25,1%). La fascia centrale della popolazione, tra i 25 e i 44 anni, costituisce il 36,2% del totale, con valori più elevati nelle classi 35-39 (9,8%) e 40-44 (10,2%). La componente over 60 si attesta al 9,6%, con un peso maggiore tra gli uomini (10,3%), segnalando la presenza consolidata di migranti di lungo corso.

La consistenza numerica dei minori, pur risentendo della ridotta incidenza femminile all'interno della collettività, è sostenuta da un **tasso di natalità^[3] elevato (14,4%)**, tra i cinque più alti tra le popolazioni non comunitarie considerate e nettamente superiore a quello delle cittadine italiane (5,4%). Tale dinamica demografica riflette un modello migratorio prevalentemente maschile, ma con segnali evidenti di progressiva stabilizzazione familiare.

Un aspetto peculiare della comunità è la presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA), sebbene in forte riduzione. Al 30 giugno 2025, i MSNA di origine tunisina erano **1.308**, in calo del -39% rispetto al 2024, pari al 7,9% del totale nazionale. La comunità si colloca in quarta posizione per numero di minori non accompagnati. La composizione è quasi esclusivamente maschile (97%) e caratterizzata da una prevalenza di adolescenti prossimi alla maggiore età (63,7% ha 17 anni).

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Un ulteriore indicatore della dimensione familiare è rappresentato dai matrimoni misti, fenomeno di rilevanza crescente. Nel 2023^[4] si sono registrati 495 matrimoni con cittadini italiani, di cui 387 con moglie italiana e 108 con marito italiano, con un incremento del +19,6% rispetto all'anno precedente. Si tratta del 3,4% dei matrimoni misti complessivi degli extra-UE, confermando una tendenza verso l'integrazione sociale e relazionale.

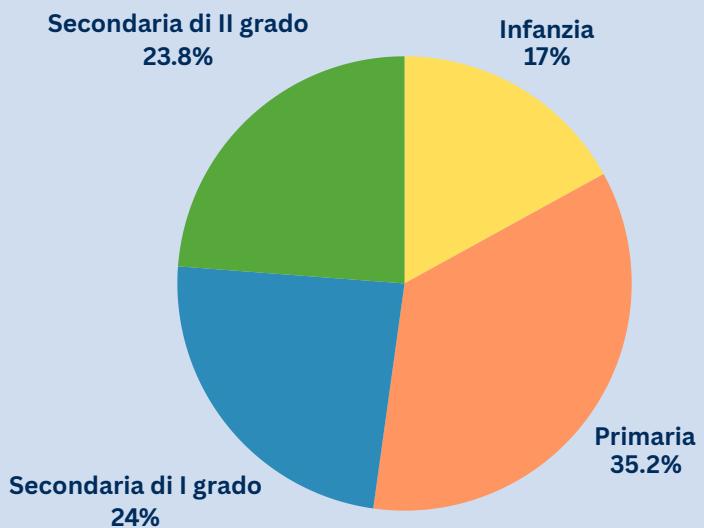
[4]Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



**24.981
alunni tunisini**

Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli studenti tunisini iscritti nelle scuole italiane sono stati **24.981**, pari al 3,3% della popolazione scolastica non comunitaria. Il numero è cresciuto dell'8,6% rispetto all'anno precedente. La distribuzione degli alunni tunisini per ordine scolastico, in linea con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria, mostra una prevalenza della Scuola primaria, frequentata dal 35,2% (vs 36,2%), seguita dalla secondaria di primo grado (24%). È iscritto alla secondaria di secondo grado il 23,8%, mentre è pari al 17% la quota relativa alle scuole di infanzia. L'incidenza femminile è del 47,1%, leggermente inferiore alla media degli studenti non comunitari (48,3%), con valori che oscillano tra il 44,6% nella secondaria di primo grado e il 50,4% nella Secondaria di secondo grado.

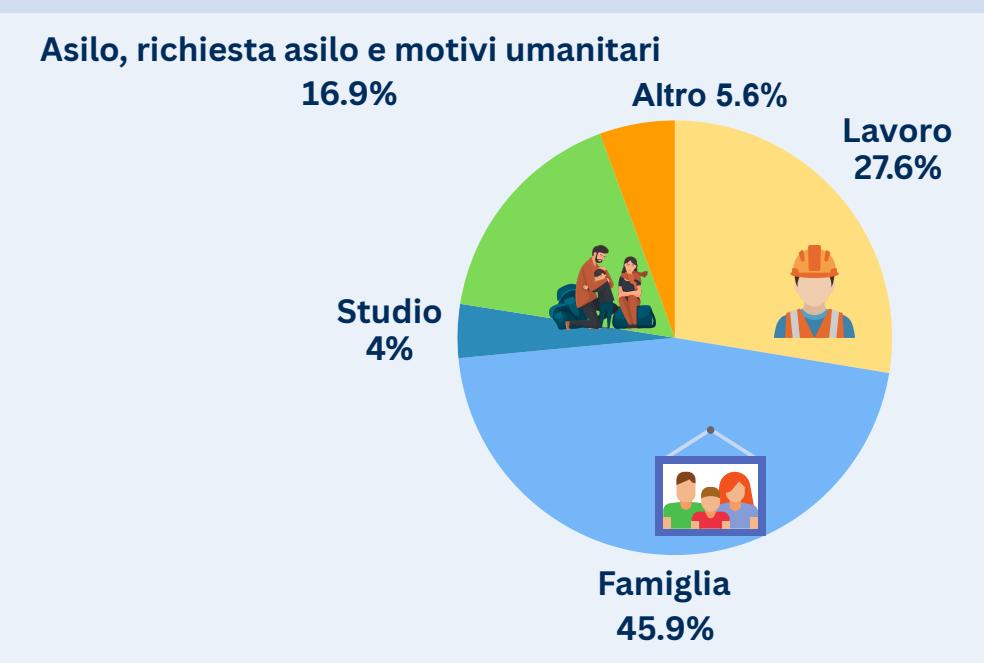
Anche nel settore universitario si registra una crescita significativa: rispetto all'anno precedente, gli iscritti tunisini aumentano del 46%, raggiungendo **2.955 studenti nell'anno accademico 2023/2024**, pari al 2,8% del totale degli universitari non comunitari. La comunità tunisina è la **settima** tra le 16 nazionalità considerate **per numero di iscritti nelle università italiane**.

Tra i giovani tunisini, si registra, tuttavia, un forte incremento anche nel **tasso di NEET** (giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano), pari al **49,4%**: +10% rispetto all'anno precedente. Questo valore è nettamente superiore sia al tasso relativo al complesso dei giovani non comunitari (24,9%) sia a quello dei giovani italiani (14,3%). Particolarmente critica la situazione femminile: il 60,3% delle ragazze tunisine rientra nella condizione di NEET (a fronte del 40,3% dei coetanei maschi), evidenziando forti difficoltà di inserimento socio-lavorativo.

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati **15.016 nuovi titoli di soggiorno a cittadini tunisini**, con un incremento del 30% circa rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo complessivo registrato tra gli extra UE (-12,3%). Oltre un terzo dei nuovi permessi (36,4%) è motivata da **ragioni familiari**, in aumento rispetto al 2023 dell'11,6%, confermando il processo di stabilizzazione della comunità attraverso i ricongiungimenti. La seconda ragione di rilascio riguarda le richieste di asilo, l'asilo politico e altre forme di protezione (31,3%). Il numero dei titoli legati a tale motivazione è quasi raddoppiato (+91,1%) rispetto al 2023, mentre i permessi per motivi di lavoro rappresentano il 17,6% degli ingressi, incidendo per il 6,5% sui non comunitari con tale tipologia di ingresso.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli di lungo soggiorno evidenzia come il processo di stabilizzazione della comunità tunisina in Italia sia più avanzato rispetto alla media dei cittadini non comunitari: circa il **53,9% dei tunisini è titolare di un permesso di lungo periodo**, una quota leggermente superiore rispetto al complesso degli extra UE (52,8%), ma in forte calo rispetto all'anno precedente (-11%). Tale flessione è in larga misura attribuibile all'incremento degli ingressi recenti, che ha determinato un aumento della componente di permessi temporanei, incidendo sulla proporzione complessiva dei lungosoggiornanti.

Per quanto riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, infatti, nel 2024 si registra **un aumento di oltre il 47%**. La **principale motivazione di soggiorno** si confermano i **motivi familiari**, che incidono circa per il 46%, ben oltre la media non comunitaria (37%). Seguono i motivi di lavoro (27,6%) e quelli legati alla protezione (16,9%).



Nel 2024 si registrano **5.189 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini tunisini (il 2,6% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate prevalentemente da **trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis**, che coprono circa la metà dei casi (**49,8%**). La naturalizzazione riguarda il 38,4% delle acquisizioni, mentre l'11,8% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

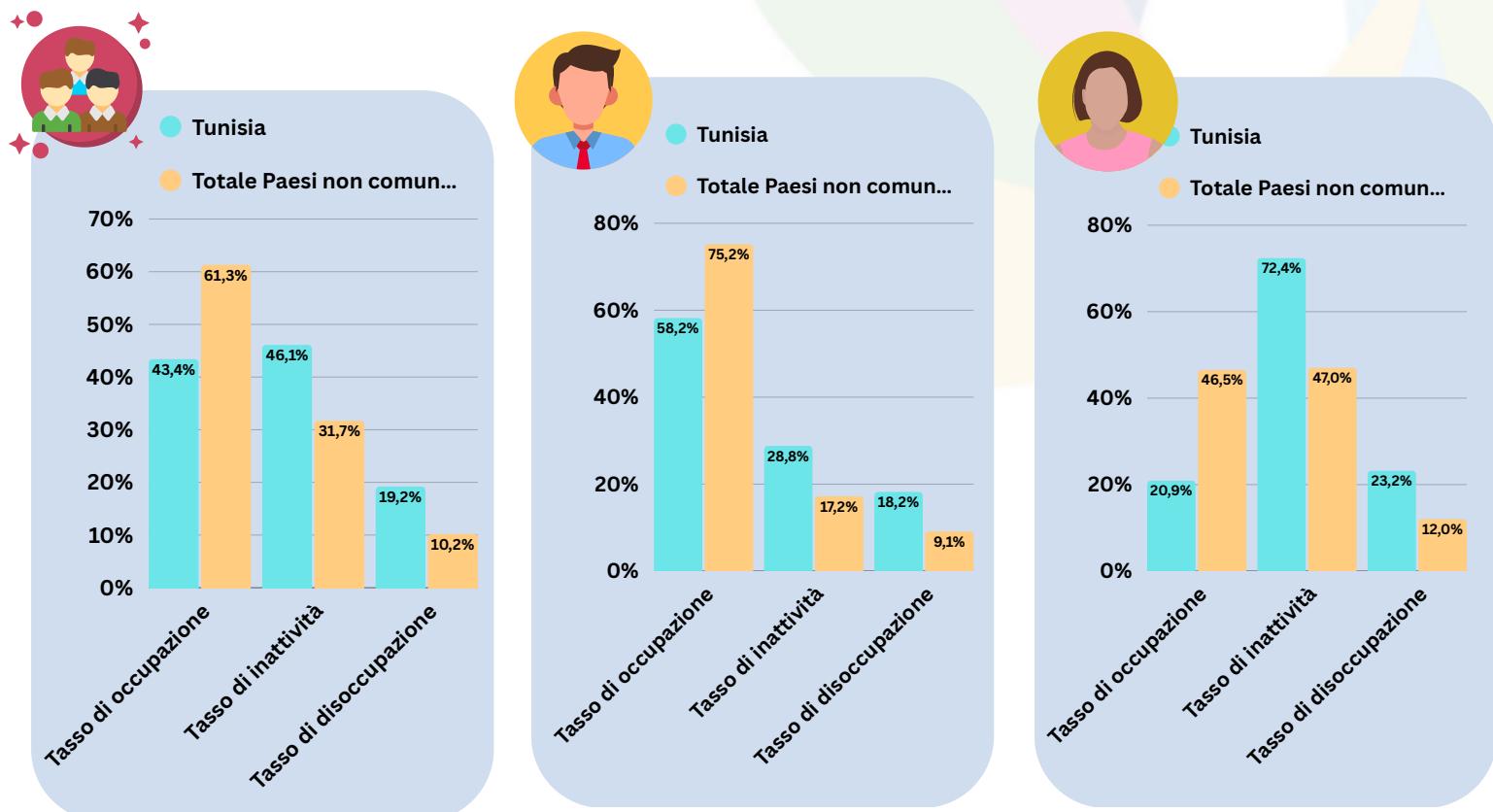
I principali indicatori

La comunità tunisina in Italia fa rilevare performance occupazionali peggiori della complessiva popolazione non comunitaria nel Paese: il **tasso di occupazione** nel 2024 è pari al **43,4%** (a fronte del 61,3%), il **tasso di disoccupazione** si attesta sul **19,2%** (per il totale dei non comunitari è pari a 10,2%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari al **46,1%**, contro il 31,7%. La comunità risulta la prima, tra le principali non comunitarie, per il più basso tasso di occupazione e per il più elevato tasso di inattività.

A incidere sui valori di tali indicatori la ridotta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro: all'interno della comunità si registra infatti un forte divario tra il tasso di occupazione maschile (58,2%) e quello femminile (21%). Inoltre, le donne tunisine fanno rilevare un tasso di inattività decisamente elevato: 72,4% a fronte del 28,8% maschile. Pur rappresentando quasi il 37% dei tunisini in Italia, le donne costituiscono il 20% degli occupati.

La comunità risulta **sesta per iscritti alle principali sigle sindacali** nel 2023 (10,5% dei tesserati extra UE), con prevalenza CGIL (47,2%). La sindacalizzazione della comunità è pressoché totale: su una stima di circa 28.000 occupati tunisini, si contano 27.837 sindacalizzati.

Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024

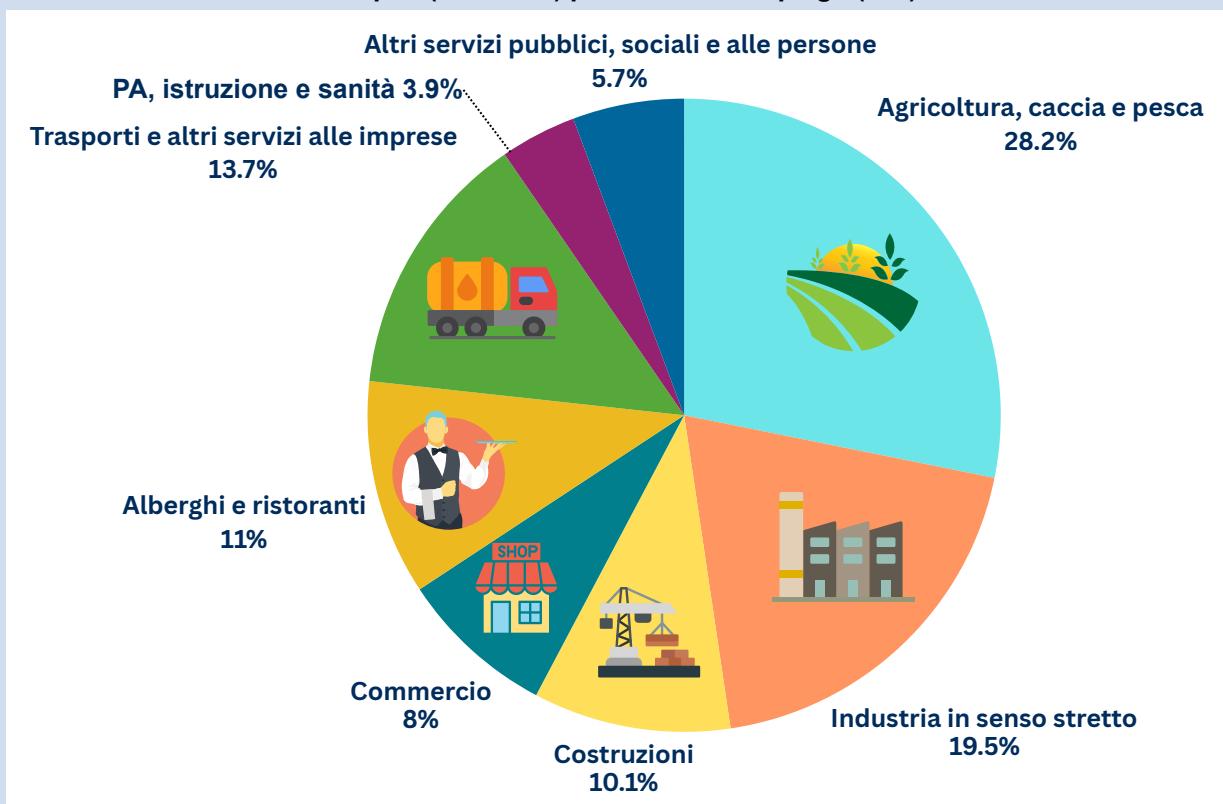


Settori di impiego

I lavoratori tunisini in Italia **si concentrano prevalentemente nel Primario**, che assorbe ben il 28,2% della comunità. Questo dato riflette la storica canalizzazione nelle attività legate pesca. Segue il comparto industriale in senso stretto (19,5%), che rappresenta il secondo ambito di impiego, confermando una presenza significativa anche nella produzione manifatturiera. Al terzo posto troviamo i *Trasporti e i servizi alle imprese* (13,7%), un settore dinamico che coinvolge logistica, movimentazione merci e servizi di supporto. Altri settori rilevanti sono: *Alberghi e ristoranti*: 11% e *Costruzioni*: 10,1% – ambito tradizionalmente attrattivo per la manodopera straniera.

Nel panorama più ampio dei lavoratori provenienti da Paesi non UE, la comunità tunisina si distingue per una forte incidenza nel Primario (6,4% sul totale dei non comunitari impiegati nel settore, a fronte di un'incidenza complessiva pari all'1,6%).

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

I cittadini tunisini hanno trovato una collocazione ben definita nel mercato del lavoro italiano, specializzandosi nelle mansioni manuali. Il *Lavoro manuale specializzato* rappresenta la quota più rilevante, con 39,7% degli occupati, mentre il *Lavoro manuale non qualificato* coinvolge il 37,7% della comunità. Molto più contenuta è la presenza nei ruoli impiegatizi e di servizio (19,4%) e quasi marginale quella nelle professioni intellettuali e tecniche (3,2%), segnalando una forte concentrazione in attività pratiche e operative rispetto alla media dei lavoratori non comunitari.



39,7%
**Lavoro manuale
specializzato**

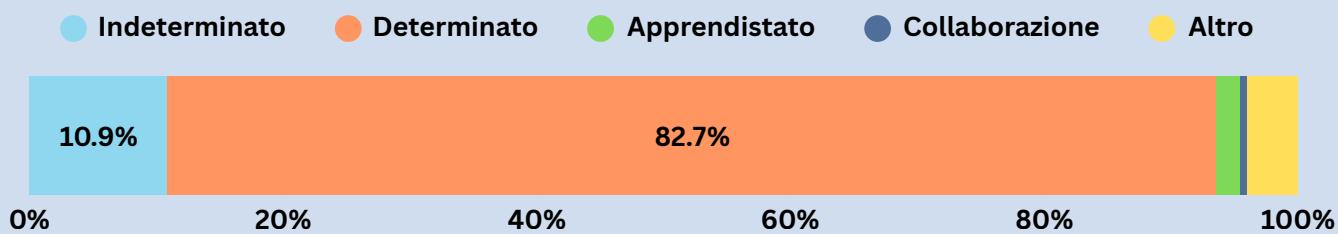
Le assunzioni

Relativamente alle **assunzioni**, nel 2024 se ne contano **93.016** a favore di cittadini tunisini, ovvero il 4,4% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La nettissima maggioranza delle attivazioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato (82,7%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano invece il 10,9%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

I dati evidenziano che **Agricoltura e Servizi sono i principali ambiti di assunzione** per la comunità tunisina, con incidenze rispettivamente pari a 36,5% e 33,9% (per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi le percentuali sono pari rispettivamente a 24,3% e 50,8%), seguiti dal settore Costruzioni (18,6% vs 10,4%).

Sul piano delle qualifiche, la prima posizione è occupata dalle **Professioni non qualificate in agricoltura, manutenzione del verde, allevamento, silvicoltura e pesca**, che rappresentano il **32,8% dei contratti**. Il 6,4% di tutti i lavoratori non comunitari assunti con tale qualifica è di cittadinanza tunisina, confermando un ruolo di rilievo. Ancora più marcata è l'incidenza nelle **Professioni non qualificate nella manifattura, estrazione minerali e costruzioni**, (terza qualifica di assunzione per la comunità, coprendo il 12,7% dei nuovi contratti), con una quota pari al 7,7%. Seconda qualifica sono invece le **Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi**, che rappresentano il 13,2% dei nuovi rapporti di lavoro.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini senegalesi per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

È relativo a donne il 15% delle assunzioni, dato sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%), a conferma della ridotta partecipazione delle donne tunisine al mercato del lavoro.

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini tunisini **cessati** nel 2024 sono invece **81.564**. La principale causa di chiusura risulta il termine del contratto o la cessazione delle attività, 61,2% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), le dimissioni riguardano il 12,9%, il licenziamento il 12,1%, mentre il 13,9% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

La comunità tunisina si colloca al nono posto tra le collettività non comunitarie per numero di **titolari di imprese individuali**, con 12.588 unità, pari al 3,2% del totale, registrando una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-1,8%).

La distribuzione territoriale delle imprese riflette in parte quella della popolazione tunisina, ma con alcune concentrazioni significative: **Emilia-Romagna** ospita il **20,7%** delle imprese tunisine, seguita dalla **Lombardia (14,5%)** e dalla **Sicilia (13,2%)**. Quote rilevanti si riscontrano anche in Liguria (9,2%) e Toscana (8,3%), evidenziando una presenza imprenditoriale radicata sia nel Nord che nel Sud del Paese.



49,3%
delle imprese
tunisine
nelle Costruzioni

Dal punto di vista settoriale, l'imprenditorialità tunisina si caratterizza per una forte specializzazione nelle *Costruzioni*, che assorbono il 49,3% delle imprese individuali della comunità, una quota doppia rispetto alla media non comunitaria (24,6%). Seguono il *Commercio e trasporti* (24,8%, contro il 39% del complesso extra-UE). È significativo anche il peso dell'*Agricoltura, silvicultura e pesca* (5,5%, superiore alla media non comunitaria del 2,8%), che conferma una storica presenza della collettività nel settore.

Il welfare

I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali^[5] evidenziano una discreta integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità tunisina: l'incidenza della comunità sui percettori di non comunitari è pari al 4,3%.

I percettori tunisini di Naspi ammontano a oltre 13.000, il 2,9% del totale. In linea con la composizione anagrafica della comunità, prevalentemente giovane, risulta piuttosto ridotta la percentuale di tunisini tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (2,6%), che aumenta invece nel caso delle pensioni di invalidità: 3%. La comunità risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni di invalidità: il 7,6% dei beneficiari extra UE è infatti di cittadinanza tunisina. In linea con il peso demografico della collettività l'incidenza di fruitori tunisini di pensioni assistenziali (3%), dato che sale al 4,1% nel caso di pensioni di invalidità civile.

Anche i dati relativi alla fruizione delle misure di assistenza alla famiglia evidenziano una discreta presenza della comunità tunisina. Nel caso specifico dell'indennità per maternità^[6], solo l'1,8% dei fruitori non comunitari è di cittadinanza tunisina; il dato si spiega soprattutto con la già vista scarsa partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano. All'interno della comunità, infine, si contano 1.177 fruitori di congedo parentale^[7], mentre gli assegni al nucleo familiare riguardano meno di 300 famiglie, con un'incidenza, tuttavia, sul complesso dei non comunitari pari al 5,5%.

[5] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[7] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Tunisia	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	3.827	4,4%	87.491	15,5%
CIGS	125	2,4%	5.187	3,2%
CIGD	0	0,0%	16	0,7%
Totale	3.952	4,3%	92.694	12,7%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	13.313	2,9%	456.263	16,7%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	900	1,4%	62.837	0,5%
Invalidità	1.188	7,6%	15.694	1,8%
Superstiti	929	2,5%	37.766	0,9%
Totale	3.017	2,6%	116.297	0,7%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	863	1,7%	51.272	6,1%
Pensioni di invalidità civile	1.682	4,1%	41.299	4,0%
Indennità di accompagnamento e simili	1.641	3,5%	46.645	2,1%
Totale	4.186	3,0%	139.216	3,4%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	514	1,8%	29.271	10,2%
Congedo parentale	1.177	3,4%	34.140	9,5%
Assegni al nucleo familiare ^[8]	286	5,5%	5.225	8,3%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[8] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di Daniele Frigeri

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel Paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso la Tunisia hanno rappresentato il 6,1% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta poco meno del 2% dei flussi di rimesse dall'Italia nel 2024, con una crescita del 10% rispetto al 2023. Lombardia e Emilia-Romagna sono le due regioni da cui partono complessivamente il 34% delle rimesse verso il Paese nordafricano, seguite dalla Sicilia (16%) e dal Lazio (10%). Roma (8%) e Ragusa (7%) sono le due principali città di invio. Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini tunisini verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 36% e dell'importo medio del 10% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso la Tunisia

Volume rimesse dall'Italia 2024	151,917 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,8%
Variazione % 2023-2024	+9,6%
Costo medio ^[9] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	n.d.
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	3.530 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo, vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[9] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità tunisina il valore dell’indice raggiunge il 93%, superiore alla media. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Tunisia

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	93%	79%	84%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	104,80%	107,10%	111,90%	(-)	60%
Servizi di pagamento	343,80%	303,10%	284,20%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	45,70%	40,10%	47,30%	(-)	54%
Mutui	5,90%	5,80%	6,70%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	32,30%	31,20%	36,10%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	28,80%	24,20%	28,20%	(=)	33%
Internet Banking	78,90%	68,20%	62,10%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[11] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta funzionale alla comprensione di un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione. Sotto il profilo della bancarizzazione l'indice mostra una riduzione di cinque punti percentuali per effetto delle crisi, un impatto non trascurabile, che viene rapidamente riassorbito e superato. Nel triennio, infatti, si rileva una crescita complessiva della percentuale di adulti titolari di un conto corrente. Guardando agli altri indicatori, emerge un calo generalizzato per le componenti del risparmio, del credito e degli investimenti, che trovano nel 2023 solo un parziale recupero. Dati che sembrerebbero indicare la presenza di alcune fragilità nel profilo finanziario che ne riducono la resilienza, pur senza creare situazioni di crisi profonda (esclusione dai circuiti finanziari). Fanno eccezione gli strumenti di pagamento e i servizi di Internet banking la cui diffusione aumenta.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE restituisce la fotografia di una comunità orientata al risparmio, con valori superiori alla media sia per la componente a breve (libretti di deposito), che a lungo (prodotti di investimento). Più fragili le componenti legate alla capacità di spesa (accesso al credito) e alla protezione dal rischio (assicurazioni).

Il quadro complessivo fa emergere un livello di bancarizzazione elevato e, sotto il profilo del benessere finanziario, aspetti di solidità dal lato del risparmio, a cui si affianca una maggiore fragilità sotto il profilo dell'accesso al credito che può rappresentare un freno ad una piena gestione della progettualità futura

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i minori stranieri non accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023)

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

